Anno VIII — Venerdì 28 Marzo 1873 — N. 75

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri guarmone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 27 MARZO

La destra francese, ogni volta che ode parlare di una sospensione delle sedute dell'Assemblea, prova una inconcepibile irritazione nervosa, e perciò essa è avversa alla proposta presentata dal signor Rouveure, del centro sinistro, secondo la quale le vacanze di Pasqua comincierebbero il 29 marzo e non avrebbero fine se non il 12 maggio. Come si vede, quella proposta è identica, nella durata delle vacanze ch' essa contempla, a quella della Commissione di proroga di cui oggi ci parla il telegrafo. Siccome però quella proposta viene approvata dai due centri e dalla sinistra, è probabile che essa sia accolta dall' Assemblea. Se il centro destro dissente in ciò dalla destra pura, questi due partiti sono invece d'accordo per prolungare più che sia possibile l'esistenza dell' Assemblea attuale. Il centro destro decise, in una recente riunione, di non approvare lo scioglimento dell' Assemblea se non allorchè questa avrà votato un gran numero di leggi che già furono o che devono essere proposte. In tal caso, le elezioni generali verrebbero prolungate sino alla primavera dell'anno 1874. Assicurasi invece esser intenzione del signor Thiers che l'Assemblea abbia a sciogliersi non più tardi del prossimo ottobre, epoca in cui sarà compiuto lo sgombro del territorio.

In ogni modo, prima di sospendere le proprie sedute, l'Assemblea pare che debba esaminare qualche altra questione, quella ad esempio che si riferisce alla ricostruzione della colonna Vendôme. Sembra che la discussione sarà animatissima: ecco in qual modo il *Paris Journal* tratta questo argomento: « Oggi la statua (quella di Napoleone I.) è a terra: è spezzata. Gli uni vogliono rialzarla. Gli altri vi si oppongono. Chi l' ha spezzata? Uomini del popolo. Chi vuole rialzarla? I legittimisti, vale a dire coloro che l'abbattevano sotto la Restaurazione. Chi vi si oppone? Gli orleanisti, e i repubblicani, vale a dire coloro che la restaurarono sotto il Governo di luglio: il Principe di Joinville, vale a dire il figlio del Re che inclinava la propria spada dinanzi a lei; il signor Casimir Périer (in nome del gruppo che presiede) vale a dire il figlio del ministro che l'eseguì.... Il Principe di Joinville chiede che si surroghi l'immagine dell' Imperatore con quella d'un semplice fantaccino: gli altri (il signor Thiers in capo lista) preferirebbero l'immagine della Francia... E se si seguissero i consigli dello storico del *Consolato e l' Impero*, non vi sarebbe più in Francia una sola statua di Napoleone I. Bisognerebbe andare in Inghilterra, patria d' Hudson-Lowe, per trovarne una. Ah, si davvero! Noi siamo un popolo originale! »

Al banchetto dato jeri dal lord *maire* di Londra, Gladstone ha fatto un discorso, di cui il telegrafo ci riassume oggi i punti più rimarchevoli. Egli disse che il suo ministero si conformerà, in ogni caso, alla volontà paese; e in quanto al progetto di dare all'Irlanda una grande Università nazionale, egli affermò che, sebbene oggi fallito, non mancherà di rivivere essendo indistruttibile l' idea che lo ha suggerito. Gladstone poi ha lanciato una frecciata al partito conservatore, dicendo ch'egli aveva dovuto riprendere le proprie funzioni, essendosi altri dichiarati incapaci di adempierle. L' irritazione di Gladstone contro i conservatori la si comprenderà facilmente quando si pensi che anche jer l'altro, nella Camera dei Comuni, Disraeli aveva tentato di preparare al Governo una nuova sconfitta, proponendo la rejezione del bill che accorda ai dissidenti la tumulazione nei cimiteri anglicani. Quel bill, dice oggi un dispaccio, venne peraltro accettato.

Mentre il Governo prussiano si fa forte di ogni sorta di provvedimenti legislativi per premunire la sua autorità contro le invasioni del terreno politico da parte dell'elemento religioso, il grande partito liberale sente a sua volta la necessità di stringere le sue file per combattere la reazione. A questo fine si è testè riunita a Berlino la Commissione centrale di tutte le frazioni liberali, la quale decise all'unanimità di compilare un programma comune per le elezioni di questo anno. Il programma raccomanderà di combattere tutti i candidati ultramontani, polacchi, guelfi e socialisti, e di sostenere invece tutti i candidati liberali, senza distinzione fra liberali-nazionali, progressisti e conservatori liberali. Questa decisione della Commissione suddetta è altamente encomiata da tutti quelli ai quali sta a cuore il progresso e la garanzia delle conquiste dell'odierna civiltà.

L' *Imparcial* di Madrid annuncia che il pretendente don Carlos ha abdicato in favore del proprio figlio colla reggenza di don Alfonso. Cabrera ha voluto proprio, per riconciliarsi con don Carlos, aspettare la sua abdicazione e prenderà il supremo comando delle bande carliste. Queste frattanto aumentano ogni giorno d'audacia. Oggi difatti si annunzia ch' esse sono entrate in armi nel territorio francese, e hanno circondato la casa di un sindaco ove trovavansi due rifugiati carlisti, che condussero seco. In quanto a scontri fra le truppe e i carlisti oggi non se n'ha alcuna notizia. Pare che fra le prime l'indisciplina continui a regnare; e il ministero, a quanto reca un dispaccio odierno, in un consiglio appositamente tenuto ha deliberato di destituire Contreras; come prima misura per rimediare a questo stato di cose. Otterrà tale provvedimento l' effetto desiderato?

LA SALUTE PUBBLICA IN ITALIA
e il Codice sanitario.

Da alcuni giorni nel Senato del Regno discutonsi gli articoli del nuovo *Codice sanitario* proposto dal Ministero, nella quale discussione abbiamo veduto con piacere intervenire di frequente il comm. Lauzi, già Prefetto di Udine, con savie osservazioni, ed altri onorevoli Senatori con opportune modificazioni al progettato Codice, le quali indicherebbero la seria volontà di finalmente dare al paese un provvedimento efficace e duraturo.

Ora fra codeste modificazioni ci sembra essenziale quella del Senatore prof. Tommasi di Napoli, che, a renderla più autorevole, la espresse in istampa, nello scopo di chiamare su di essa l'attenzione del Pubblico. Le idee dell'illustre Tommasi (a cui Medici ed Igienisti sogliono inchinarsi come a notabilità rispettabile) si discostano assai dalle proposte ministeriali, e per contrario molto si accostano al sistema vigente sotto il dominio austriaco nella Lombardia e nella Venezia, e non ancora abbandonato in quest'ultima regione, forse per dimenticanza degli innovatori.

E dapprima il prof. Tommasi con franca parola deplora che in Italia i governanti non si sieno mai curati della salute pubblica, tranne *nei supremi momenti di qualche epidemia, nei quali si suol provvedere alla meglio*; ed il Tommasi soggiunge la parola *convulsivamente*. L'accusa è grave, e chi l'ha proferita non può ritenersi uomo tale da avventurarla a capriccio. Noi, però, su tale argomento abbiamo un fatto che tornerebbe di elogio al Governo. Difatti nell' autunno del 66, appena il Governo italiano erasi inaugurato tra noi, la nostra Provincia fu in grave pericolo d' una visita del cholera; se non che i provvedimenti adottati dal Sella, allora Commissario del Re (fossero pur dati *convulsivamente*) bastarono a preservarci dal grave flagello. Del resto, presa la quistione nel suo lato generale, sarà vero quanto asserisce il prof. Tommasi, che cioè il Governo sinora (in tante altre faccende affaccendato) poca cura si prese della salute pubblica, per il che ancor oggi *le paludi seguitano ad intossicare gli abitanti d' intere regioni; e le cloache ad infestare l' aria delle città; e i grani marciti del Danubio e di Odessa servono a far pane che è il solo cibo del popolo; e gl'Istituti di beneficenza trasformati in fomiti di scrofolosi e di tubercolosi, e gli spedali mal governati ecc. ecc.* Però egli è vero del pari che il Governo con la proposta del nuovo *Codice sanitario* tende a recare ad alcuno, se non a tutti codesti mali, un rimedio pronto ed efficace.

Se non che la causa di codesto abbandono, sinora lamentato, per parte del Governo, il prof. Tommasi la trova nel difetto d' *una istituzione solida e seria* diretta nelle Provincie a tutela della pubblica salute. Ned egli crede che il nuovo *Codice sanitario*, qual' è formulato dal Ministero, valga a dare siffatta istituzione. Difatti in esso Codice si raffermano, con lievi modificazioni, gli esistenti (tranne nel Veneto) Consigli sanitarii provinciali, chiamando a questi Consigli *personaggi tolti da diverse classi, che rimarrebbero in ufficio per poco, per essere suppliti da altri, ed una di queste persone assumerebbe l' incarico di segretario, e tutto ciò si farebbe gratuitamente.* Ora il prof. Tommasi (ed in ciò conveniamo perfettamente) non crede all' efficacia e alla serietà di codesto *governo a buon mercato*; e siccome a codesto Consiglio provinciale spetterebbe *il governo della salute pubblica*, egli propone: « 1.° Che i membri della Commissione provinciale sieno ricompensati della loro fatica: 2.° che ci sia un medico col titolo di vice-presidente, impiegato stabile e stipendiato, capo di un' apposita sezione di prefettura, il quale sotto l' autorità del prefetto vigili, eseguisca e faccia eseguire i provvedimenti presi, e sia responsabile di tutto sino ai più minuti particolari. 3.° di affidare al medesimo la statistica, e dargli autorità e potere di raccoglierne gli elementi dove egli voglia e nel modo che crede; di raccoglierla presso i municipii, negli ospedali e da tutti i medici condotti della provincia, i quali sarebbero obbligati mensilmente a riempiere una tabella ufficiale di fatti e dati scientifici sulla pubblica salute, ed inviarla alla prefettura. » E se noi (unendoci al prof. Tommasi nel pronosticare opera poco utile nè diligente da Consigli composti di personaggi tolti da diverse classi, e nella sua poca fede per Statistiche compilate da un *impiegato qualunque* delle Prefetture) non vogliamo ritenere assolutamente che alcuni Medici ed Igienisti sieno per rifiutarsi di convenire di tratto in tratto, anche non pagati, quali membri ad una Commissione Provinciale), riteniamo necessario che il Medico preside, o vice preside (per lasciare al Prefetto il titolo di Presidente sia compensato per l' incomodo e per il molto consumo del suo tempo in un lavoro assiduo, difficile, penoso e importante responsabilità gravissima verso il Governo ed il Paese. Dunque noi facciamo voti perchè, dimesso il pensiero di fare, anche riguardo alla salute pubblica, un *governo a buon mercato*, si voglia pagare almeno uno de' personaggi che fossero per consacrarvi le loro cure. Nella Venezia si continuarono a pagare, dal 66 ad oggi, i Medici provinciali; dunque non rimane altro, se non generalizzare codesta carica anche alle altre regioni e raggiungervi una Commissione di medici, il cui ufficio sarebbe onorario e duraturo almeno per cinque anni.

Nella discussione del citato *Codice sanitario* s' ebbe campo a notare fra gli onorevoli Senatori idee molto discrepanti riguardo all' esercizio libero dell' arte farmaceutica. Noi non vogliamo frametterci in siffatta quistione, dacchè in qualunque senso la si consideri, ci stanno *pro* e *contro* l' autorità di illustri uomini e una serie di ragionamenti e di fatti. Però, se ci fosse permesso di formulare, in due parole, il nostro pronostico sull' argomento, diremmo che in massima il principio del libero esercizio delle farmacie stà in armonia con tante altre libertà ed autonomie, alcune delle quali in pratica non riescirono davvero benefiche; che da principio siffatto libero esercizio potrà recare in alcun luogo qualche turbamento d' interessi, ma che ben presto si finirà con un certo equilibrio tra' proveditori di medicinali e consumatori; che, in tutti i casi, codesto libero esercizio debba essere invigilato dall' Autorità e dalla Commissione sanitaria a freno di abusi, i quali, più che qualsivoglia abuso di altra specie, potrebbero tornar perniciosi.

Ad ogni modo, anche malgrado le imperfezioni d'ogni opera umana e le perplessità tra principj del tutto opposti, il nuovo Codice sanitario sarà, nel complesso delle sue disposizioni, un benefizio recato dal Ministero al Paese, un segno che il Governo ha il nobile proposito di dedicare le sue cure alla salute pubblica.

G.

LA DIPLOMAZIA NELLA STAMPA.

Crediamo di averlo detto altre volte; ma non ci sembra inutile ripeterlo, allorchè i fatti ce ne porgono l' occasione e ce ne mostrano l' opportunità.

In Italia la stampa non sempre sa ponderare abbastanza e giustamente valutare l' effetto delle sue parole sull' opinione e sulla politica dei paesi esteri a nostro riguardo. Non comprende abbastanza, che prevalendosi del suo diritto ad esprimere con franchezza i suoi giudizii, dovrebbe pure usare di una certa diplomazia nel modo di manifestarli, affinchè questa libertà non abbia effetti dannosi per il nostro paese.

La stampa deve avere in questo prima di tutto coscienza della politica nazionale la più conveniente ed utile al nostro paese; poscia dello stato dell' opinione pubblica a nostro riguardo presso le altre Nazioni, cui c' importa di avere amiche, od almeno non avverse.

L' Italia deve avere adesso una politica molto semplice. Essa vuole essere padrona affatto in casa propria ed agire con piena indipendenza, rispettando sempre quella degli altri. Cercherà l' amicizia e le buone relazioni con le altre Nazioni. Troverà che

APPENDICE

LA COMMISSIONE RIFORMATRICE
DEL
TEATRO DRAMMATICO ITALIANO

Approfittando di una ripetizione al *Teatro Sociale* il *Giornale di Udine* vuol darsi un'altra volta *il lusso di un'appendice teatrale*, per fare qualche commento, coi documenti alla mano forniti dall'appendicista dell' *Opinione* F. D'Arcais, alla relazione della Commissione riformatrice del teatro drammatico italiano. Nella sua irritazione il D'Arcais ci accusava di parlare dell'ignoto; ma poi abbiamo dovuto convincerci che quel qualcosa che n' era trapelato in pubblico, era conforme al vero.

Per l'incremento del teatro italiano, la Commissione cerca due mezzi; dei quali l'uno consiste a trovar modo di assicurare la proprietà letteraria degli autori drammatici, l'altro d'*istituire un teatro stabile a Roma che giovi a mantener vive le buone tradizioni della letteratura e dell'arte drammatica e per cui Roma diventi centro all'attività degli scrittori e degli artisti.*

Sulla prima parte non abbiamo nulla da ridire; e crediamo che, qualunque modo efficace si trovi per assicurare agli autori drammatici i benefizii della loro proprietà, ne verrà un vantaggio al teatro drammatico italiano. *Senza danari l'orbo no canta*, dice un proverbio, che viene forse fino da quel divin occhio di mente che era Omero, il quale campava cantando le eroiche gesta de' Greci, o da altri simili cantori che lo precedettero e lo seguirono. Lo studio ed il lavoro domandano compensi, e se il compenso è assicurato agl'ingegni atti a scrivere per il teatro, essi si metteranno in condizioni da poter dare ogni anno qualche opera teatrale, che sia tale da potersi mantenere sulla scena. Le Compagnie drammatiche faranno meglio i loro affari anch'esse, allorchè potranno comporre il loro repertorio di un buon numero di lavori originali italiani, di cui c'è richiesta più che mai, dacchè colla libertà una vita sociale italiana esiste, ed il teatro straniero non ci fornisce più molti lavori distinti.

L'altro provvedimento indicatoci è quello appunto che noi avevamo detto; cioè *il teatro stabile a Roma*, nella capitale.

Ed è appunto questo su di che non andiamo d'accordo nè col D'Arcais, nè colla Commissione proponente.

Prima di tutto non sappiamo perchè Roma piuttosto che Firenze, Milano, Napoli, od altra delle nostre capitali regionali, che hanno pubblici certo sotto molti aspetti migliori di quello di Roma, abbiano da godere di questo privilegio; poichè un privilegio esiste, se anche non lo si vuole ammettere. Quando ad una *Compagnia stabile* si danno danari ed un teatro gratuito, si costituisce di certo un privilegio. Noi non saremmo contrarii che le grandi, od anche le minori città concedessero gratuitamente in certe stagioni un buon teatro, a loro appartenente, alle buone Compagnie, a certi patti che sieno favorevoli all'arte. Anzi crediamo che questo sarebbe un provvedimento utile all'arte drammatica.

Quello che non crediamo sia per giovarle punto si è questo inchiodare per otto mesi dell' anno in un teatro di Roma una Compagnia di pensionati formata per concorso da una Commissione direttrice qualsiasi, dando ad essa le 40,000 lire regalate dal Governo, colla speranza di farla eccellente, e di formarne una scuola dell' arte drammatica.

Ci concederà la Commissione, che uno degli elementi per formare il buon teatro è anche, o piuttosto prima di tutto il pubblico, Ora non crediamo che il pubblico di Roma sia per lo appunto il meglio fatto per influire sull'eccellenza degli autori e degli attori drammatici. Anzi non dubitiamo di asserire, che i pubblici di Milano, di Firenze, di Napoli, di Torino, di Venezia valgono per questo molto meglio di quello di Roma. Certo la Roma dell'avvenire sarà anche sotto a questo aspetto migliore della Roma del passato e del presente; ma ci vorrà molto tempo prima che la società romana formi un pubblico che equivalga, per il suo concorso a formare il buon teatro drammatico, a quelli delle accennate città.

Ma se valesse poi anche meglio dei pubblici di tutte quelle città preso a parte ciascuno, non varrebbe mai quello che valgono collettivamente.

Per fare, anche in questo come in tutto il resto, le scimmie ai Francesi, non si confonda l'Italia colla Francia, Roma con Parigi. Tutti i Francesi lo dicono, e la storia lo prova, che *Paris c' est la France*; ma nessuno potrà mai dire, almeno lo speriamo, che *Roma è e sarà l' Italia*, nemmeno quando tutta l' Italia avrà concorso a formare la nuova Roma, compensando colla vitalità esuberante delle altre parti quella che nella capitale politica è tanto scarsa. Grazie a Dio una delle speranze dell' Italia futura, prevedute da coloro che meglio pensano delle cose civili della Nazione italiana, è quello storico federalismo intellettuale, economico e civile cui le varie stirpi di cui essa è composta sapranno mantenere nell' unità politica, e che sarà per lei fonte perenne di rinascente attività in qualche parte almeno, ove in taluna per poco si allenti. Non è forse a questa eredità della civiltà italiana del medio evo che la moderna deve il suo risorgimento?

Dei Parigi non vogliamo averli in Italia, e faremo di preservarcene anche nel teatro. A Parigi poi il *Teatre français* mantenne sufficientemente la sua buona riputazione, malgrado che molti dei *societaires* di quel teatro si considerino come pensionati, che fanno le loro cose con commodo, e senza lo stimolo dell' interesse personale, perchè quella capitale non soltanto comprende tutta la Francia, ma è tanto grande, che può dare a quel teatro lo stimolo della concorrenza di molti altri, dove spesso si rappresentavano le migliori produzioni. Ciò non sarebbe di certo possibile l' ottenerlo a Roma; e noi abbiamo

gli altri fanno bene in casa loro, se fanno quello che ad essi aggrada; ma soprattutto dimostrerà la sua simpatia con chi progredisce nell' incivilimento colla libertà ordinata o ci è amico. Terrà conto di certe ingiuste avversioni a nostro riguardo, ma non le fomenterà. Cercherà la pace da per tutto, perchè giova a lei medesima; e quindi si unirà a quelli sempre, che hanno un pari interesse a mantenerla, per procurare che non sia turbata. Non farà alleanze per offendere altri, ma soltanto per la reciproca difesa. Cercherà di accrescere la propria influenza al di fuori colla franchezza della sua politica sempre la stessa, e coi pacifici progressi all'interno e colle espansioni esterne.

Una simile politica non offende nessuno, e può parere utile a molti. In questo medesimo senso deve adunque parlare anche la stampa, massimamente quando parla degli altri.

La stessa politica possiamo avere comune coll'Inghilterra, dalla quale possiamo apprendere molto, perchè essa medesima apprese assai dai nostri vecchi. Noi anzi dobbiamo essere gl' importatori e seguaci della sua politica sul Continente. Amici di tutti, e provvedere a sè. Anche la stampa può molto imparare dall' inglese. Questa sa essere franca nei suoi giudizii, senza diventare mai offensiva e provocante.

Della Spagna possiamo essere semplici e benevoli osservatori, notando a nostro insegnamento e profitto come laddove i pochi credono di poter violentare la volontà dei molti, non c'è mai nè libertà, nè l'ordine legale che n' è la guarentigia. Staremo molto attenti a quei partiti che in Francia, per vincere, vorrebbero danneggiarci. Lascieremo passare le invidie e le petulanze francesi a nostro riguardo, come seppero lasciarle passare gl'Inglesi, per poterle all'uopo respingere come fecero i Tedeschi. Il miglior modo di condursi coi Francesi è però di evitare le provocazioni e di sorvegliarli senza prender parte alle loro contese, senza nè mostrare di temere troppo la loro avversione, nè cercare l'amicizia ad ogni costo. Mostriamo di apprezzare i loro migliori come quelli delle altre Nazioni, senza fare comunanza con alcuno dei loro partiti. In Francia noi non dobbiamo desiderare altro, se non che non trionfino i partiti reazionarii, e che per vincere hanno bisogno di allearsi coi partiti simili al di fuori e quindi anche coi reazionarii nostri. Non diversamente si dirà di un'altra sorte di reazionarii. In Francia, se è liberale e mostra di voler rimanere a casa sua, il migliore Governo per noi è quello che esiste, perchè esistendo si suppone che sia quello voluto dalla Nazione.

Noi desideriamo che tra la Francia e la Germania non accadano altri urti violenti che cagionino nuove guerre, le quali, anche se non ci trascinassero fuori della naturale nostra neutralità, ci danneggerebbero. Dopo ciò noi, essendo amici dei Tedeschi, soprattutto per la comunanza di certi interessi, non dobbiamo irritarci con essi contro i Francesi, come non dobbiamo irritarci con questi contro di loro. La politica anticlericale dei Tedeschi ci giova; e sarebbe strano, se noi la criticassimo, come improvvidamente fanno alcuni, anche se la troviamo più severa della nostra, e se calcoliamo che a noi giovi una maggiore tolleranza. Perchè anticlericali, i Tedeschi ci sono amici, e perchè la loro unità nazionale ha gli stessi nemici, della nostra. Noi dobbiamo coltivare questa amicizia. Nelle quistioni interne della Germania non ci entriamo; soltanto ivi possiamo vedere i nostri amici nei progressisti.

Più difficile è lo scernere gli amici possibili nell' Impero austro-ungarico tra i nemici di jeri. Noi siamo ad ogni modo gli amici anche colà, rispettando la volontà delle maggioranze, di ciò che è liberale e progressista, antifeudale, anticlericale, e di tutte le nazionalità, alle quali auguriamo che possano vivere in pace e reagire colla progrediente civiltà in tutta l'Europa meridionale. E questo è un interesse anche italiano. Ad ogni modo l'Austria ha lo stesso bisogno di pace di noi e può avere la stessa politica rispetto agl'Imperi vicini ed a tutta l'Europa orientale. Ragione è questa di usarle molti riguardi, dimenticando molto il passato ed evitando di ferire certe sue suscettibilità. Devono le nazionalità dell'Impero austro ungarico comprendere tutte, che noi non abbiamo parzialità per nessuna, e che le desideriamo tutte libere e felici e progredienti nella civiltà e prosperità, che può essere parte della nostra e giova alla nostra sicurezza.

La Russia noi amiamo di vederla strumento di civiltà progrediente nell'Asia, dove accostandosi all'Inghilterra ed all'America sia pure stimolo con esse al risveglio di quelle Nazioni antiche. Noi non desideriamo altro, se non che attorno al bacino del Mediterraneo prevalga l'influenza pacifica e liberale delle Nazioni europee, e tra queste della nostra.

Ecco, in generale, una politica abbastanza chiara di cui la stampa dovrebbe farsi organo, rispettando sempre gli altri in tutto quello che a noi non nuoce, e cercando di averli amici.

La maniera più sicura di farseli tali è quella di creare a poco a poco la persuasione generale, che noi vogliamo e sappiamo essere padroni di noi, che seguiamo una politica non di simpatie o d' antipatie, ma d' interessi, una politica però casalinga e non inframmettente. Ma c'è un altro modo di creare questa persuasione: ed è che tutti gli stranieri vedano come noi siamo concordi, operosi, intenti ad agguerrire ed arricchire la Nazione, ad educarla ad una nuova vita, a rinnovarla e ringiovanirla, per non essere da meno di nessuno. Se usiamo tutti questa politica, e se essa apparisce anche nella stampa, avremo presto amici, ed anche gli avversarii ci rispetteranno.

P. V.

ITALIA

Roma. Il corrispondente romano della *Nazione* dice che il vero contrasto fra il Sella e il Ricotti consiste in questo: il primo ammette dieci milioni di aumento al bilancio della guerra: nega gli altri quindici, se la Camera non approva prima i nuovi progetti finanziarii già annunziati. Il secondo vuole 25 milioni di aumento, e non ammette che sieno subordinati a nissuna eventualità, tanto più in quanto che prevede che la Camera non vorrà sapere nè della tassa sui tessuti, nè degli altri disegni che le fanno corona. Per appianare la controversia, non v' è dunque altro modo, tranne il cercare per via diversa e più facile i 15 milioni che mancano.

Ecco dunque l' idea che si mette innanzi: col primo di giugno, o almeno col primo gennaio 1874 si dichiari che la Guardia Nazionale cessa dalle sue funzioni, ed è semplicemente conservata.... sui quadri. Così si risparmiano i 14 o 15 milioni ch' essa costa. Già, secondo il piano di Ricotti, la Guardia Nazionale dovrebbe fra due anni scomparire egualmenete. Il corrispondente stesso dice che l' idea non troverebbe nella Camera una forte resistenza.

ESTERO

Francia. Un' ovazione venne fatta al signor Thiers nel Conservatorio di Parigi, ove egli erasi recato per assistere ad un concerto. Leggiamo in proposito nel *Temps*:

Le vicinanze ed il corso del Conservatorio erano già gremiti di una folla che dai giornali del dì antecedente era stata prevenuta del progetto del sig. presidente della repubblica, e che lo salutò con replicati evviva; nella sala, orchestra e pubblico, tutti insomma, scoppiarono in applausi ed esclamarono: « Viva il sig. Thiers! »

Quando il signor presidente della repubblica uscì, era accompagnato dal sig. Ambrogio Thomas, direttore del conservatorio, e la folla lo acclamò di nuovo.

Germania. Il governo tedesco, secondo alcuni giornali, prepara una poco gradevole sorpresa al Parlamento, quella cioè di presentare nel corso dell' attuale sessione il progetto di legge sull' organizzazione dell' esercito, e di portare a 250 talleri la spesa preventiva per uomo, attualmente di 225. Il bilancio, già enorme, verrebbe così aumentato di 20 milioni di talleri. (*Corr. di Trieste*)

Spagna. Atteso lo stato della Spagna, non si può dar torto a quel governo se esso esigette imperiosamente lo scioglimento dell' Assemblea. Questa doveva certamente riescire incomoda ad un governo, che vorrebbe pur presentare le cose della repubblica sotto un aspetto meno sfavorevole che sia possibile. Per esempio, in una delle ultime sedute, il signor Zugasti interpellò il ministro di grazia e giustizia in questi termini: « È disposto il signor ministro di grazia e giustizia a dare le disposizioni perchè si eseguiscano le leggi e si applichino ai rei, ai delinquenti, ai filibustieri, ai traditori della patria le pene prescritte dal codice penale? È disposto il signor ministro di grazia e giustizia a non permettere che i filibustieri di Spagna facciano ciò che non sarebbe permesso in una società di grassatori? A non permettere che essi cospirino in ogni luogo e che ovunque destino la pubblica indignazione? Se è disposto a far ciò, che il signor ministro giri lo sguardo su tutta la Spagna, faccia arrestare i colpevoli e li punisca. » Il ministro doveva rispondere in una delle sedute successive, ma lo scioglimento dell' Assemblea lo trasse d' impaccio.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Concessione Ledra-Tagliamento. Il N. 1288 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Vista la domanda della Commissione promotrice istituitasi in Udine allo scopo di ottenere la facoltà di praticare una derivazione d'acqua dal fiume Tagliamento per valersene, insieme a quella del fiume Ledra concessa con risoluzione del preesistito Governo Austriaco in data 30 maggio 1858, per gli usi domestici, per l'irrigazione, per forza motrice sul territorio dell'Agro Friulano facente parte della provincia di Udine;

Ritenuto che dagli atti della inchiesta amministrativa istruttasi al riguardo risulta che l'attuazione dell'opera non può recar alcun pregiudizio al buon governo delle acque pubbliche, nè allo interesse dei terzi, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È fatta facoltà alla sunnominata Commissione promotrice di praticare la progettata derivazione d'acqua dal fiume Tagliamento e dal fiume Ledra nella quantità non eccedente i metri cubi 32 al minuto secondo, dei quali metri cubi 22 dal Tagliamento per sussidiare il Ledra, da cui le acque verranno in seguito estratte e diramate per usi domestici, per l'irrigazione, e per forza motrice sul territorio della provincia di Udine compreso nella pianura friulana che si distende fra il Tagliamento ed il Torre.

È tale concessione, in quanto alle acque del Ledra, viene accordata a perpetuità e senza corrispettivo, ai termini ed in esecuzione della Sovrana risoluzione del preesistito Governo Austriaco in data 30 maggio 1858, ed in quanto alle acque del Tagliamento per anni novanta a partire dal giorno in cui sarà emesso il decreto di approvazione della Società, che la anzidetta Commissione promotrice è tenuta a costituire nel termine di due anni a far tempo dalla data del presente decreto, mediante l'annua prestazione a favore delle Finanze dello Stato di lire cinquecento (500) e sotto l'esatta osservanza delle singole condizioni, assunte coll'atto di sottomissione passato dalla Commissione richiedente il 12 novembre 1872 avanti la prefettura di Udine.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

Incaricati dalla Deputazione Provinciale pubblichiamo le seguenti due lettere:

N. 741.

All' Illustrissimo sig. cav. dott. Francesco Candiani Sindaco di Sacile.

Nel Rapporto annuale sull' andamento del baliatico esterno nel 1872, la Direzione della Casa Provinciale degli Esposti ha fatto conoscere il valido e caritatevole interessamento, che la S. V. Ill. si prende pei poverelli Esposti dimoranti nel Comune di Sacile, sorvegliando le condizioni e la condotta dei tenutarj e degli Esposti medesimi e partecipando alla Pia Casa ogni emergenza importante al riguardo.

Per queste sue prestazioni veramente zelanti e caritatevoli, la Deputazione provinciale nell' odierna seduta deliberava di dirigere alla S. V. Ill. un distinto pubblico ringraziamento.

Udine 24 Marzo 1873

Per il Prefetto Presidente
BARDARI.

N. 741.

All' onorevole Signore dott. Fernando Franzolini Medico Chirurgo Comunale di Sacile.

Il suo Rapporto 14 Gennajo p. p. diretto al sig. Sindaco di Sacile e pervenuto alla scrivente Deputazione ha fatto conoscere una volta di più le moltissime cure, umanitarie e sapienti, che Ella si prende a prò de' poverelli Esposti dimoranti nel Comune di Sacile.

La Deputazione provinciale nell' odierna seduta deliberava di farle ringraziamento pubblico per queste sue lodevolissime prestazioni, e sta poi fiduciosa che il nobile suo esempio serva di sprone agli altri Medici Comunali nella Provincia.

Udine 24 Marzo 1873

Pel Prefetto Presidente
BARDARI.

Banca del Popolo

Sottoscrizione.

Questa Banca è incaricata della nuova emissione di azioni della Banca di credito romano. Il prezzo delle azioni è fissato alla pari, da pagarsi in cinque mesi e in rate di lire cinquanta, a cominciare entro il mese corrente.

La Banca di credito romano ha nell' anno scorso dato un dividendo del quattordici per cento, e le sue vecchie azioni valevano lire duecento settanta, come risulta dal bollettino ufficiale del Ministero d' Agricoltura.

La sottoscrizione si chiude colla fine del corrente mese.

Udine 28 marzo 1873

Il Direttore
RAMERI.

Elenco delle offerte raccolte presso la Direzione dello Spedale Civile per l' erezione d' un monumento ad Eustachio (V. *Giornale di Udine*).

Gaetano dott. Antonini l. 2, Cav. Michele dott. Mucelli l. 2, D.r Bartolommeo Sguazzi l. 2, Nob. dott. Nicolò Romano l. 2, D.r Carlo Antonini l. 2, D.r Francesco Colussi l. 1, D.r Sebastiano Pagani l. 2. Cav. Andrea dott. Perusini l. 5, D.r Ercole Truffi l. 2, D.r Giuseppe Tissot l. 2, Barone dott. Antonio l. 2, D.r Vincenzo Nicoletti l. 2, D.r Alessandro cav. Dal Vesco l. 2, D.r Andrea Ogniben l. 2, D.r Antonio De Sabbata l. 2, D.r Ambrogio Rizzi l. 2. D.r Giuseppe Ermacora l. 2, D.r Pietro Della Giusta l. 2, D.r Carlo Marzuttini l. 2. D.r G. B. Vatri l. 2, D.r Antonio Capparini l. 2, D.r

---

bisogno di formare un grande pubblico di tutti i pubblici delle nostre grandi città per ottenere un effetto equivalente. E va poi anche bene che questi pubblici diversi si servano di sollecito e continuo confronto gli uni cogli altri; poichè questo è uno dei modi di correggere l' affettazione facile ad appiccicarsi a quelle Compagnie, che rimanessero stabilmente sopra un solo teatro, dinanzi allo stesso pubblico.

In quanto a Vienna, la certo buona Compagnia stabile di Corte ebbe pochissima influenza sempre a migliorare il teatro tedesco, e soprattutto quasi nessuna sulla produzione delle opere d' arte. A Vienna sotto a tale aspetto fecero meglio i teatri popolari in dialetto. Nel è da credersi, che quegli attori pensionati, quantunque colti e distinti, manchino di certe affettazioni, contratte appunto per rappresentare sempre davanti ad un pubblico, scelto quanto si voglia, ma artifiziato anch'esso. Nè le loro brevi comparse in altre città nelle loro *Gastrolle* bastano a correggerli da tali difetti. Noi abbiamo veduto come altri notò che la Compagnia che ebbe per sua sede stabile il Teatro de' Fiorentini di Napoli, recitando sempre dinanzi agli abituati, acquistò un manierismo, per cui non piacque via di lì.

Non ci siamo mai accorti, che la vecchia Compagnia reale sarda, quantunque relativamente buona, abbia prodotto una riforma ad incremento del teatro drammatico italiano. Se qualcosa più di vita si osservò in questo, tanto per parte degli autori, come per parte degli attori e del pubblico, ciò avvenne quando colla libertà ci fu più vita nella Nazione, e perchè quando tutto si potè dire, crebbe altresì la tendenza ad ascoltare, e soprattutto ad ascoltare cose nostre.

Perchè si prendeva prima tutto dai Francesi? Perchè non si aveva e non si poteva avere nulla in casa, e quel poco che si poteva avere era tutto stento e quasi morto. La musica, col senso più indeterminato in quanto a pensiero, ma più intenso in quanto ad azione nervosa, ci teneva luogo di tutto, ed usurpava anche la parte della parola. Si andava in estasi più spesso, ma si pensava e si ragionava meno.

Autori, attori e pubblici si vennero e si vengono ora sempre più reciprocamente educando. Noi abbiamo sì molte produzioni mediocri, ma ne abbiamo molte più d' un tempo, ed alcune anche di buone. Cattive Compagnie ne esistono ancora troppe; ma alcune di buone ce ne sono, e tutte si vanno migliorando. Talora qualche pubblico od è troppo svogliato, o strano ne' suoi giudizii; ma nel loro complesso i pubblici italiani formano un pubblico rispettabilissimo.

Camminiamo adunque sulla via già aperta della concorrenza; poichè una Compagnia stabile e privilegiata di speciali soccorsi a Roma non farebbe migliore nè sè stessa, nè le altre, nè gli autori delle altre parti d' Italia, nè il pubblico romano, nè gli altri pubblici.

Assicuriamo agli autori la loro proprietà in tutti i paesi d' Italia. Apriamo nelle principali città alle migliori Compagnie, ma soltanto alle migliori ed a certi patti, un teatro della commedia concesso ad esse gratuitamente. Cerchiamo non tanto la *stabilità di luogo* quanto la maggiore possibile *stabilità in sè stesse delle nostre Compagnie mobili.* Sarà del loro interesse il completarsi; poichè una volta che siano complete davvero, e che posseggano in proprio un certo numero di belle produzioni, e sappiano e rappresentino bene quelle, piaceranno molto meglio e faranno buoni attori, e guadagnando credito presso al pubblico, si verranno migliorando appunto al contatto ricorrente di molti pubblici distinti.

Guardiamoci però da ogni genere di accentramento a Roma, la quale da molti secoli è stata in tutto la più infeconda delle nostre capitali. Pur troppo la società fittizia con cui essa circonda il centro politico dello Stato influisce ed influirà per molto tempo ancora a danno di quella che chiameremo intonazione politica del nostro paese. Lo si vede nel Parlamento, nella stampa, dovunque, ed anche nelle manifestazioni dell' arte. Per questo non soltanto giova mantenere gli altri centri di vitalità italiana, ma anzi rafforzarli, e fare che tutti riflettano come a loro foco comune sopra Roma, la quale è fatta piuttosto per ricevere che non per dare; e ciò sarà per molto tempo ancora, fino a tanto cioè che quella società non sia totalmente trasformata da quella che la fece la casta eccezionale che per tanti secoli la dominò, annichilendo in essa ogni movimento nel senso sociale e nazionale.

È un fatto che si collega alla storia recente d'Italia questa formazione della terza Roma, della Roma nazionale mediante il concorso di tutte le stirpi abitanti le diverse regioni della patria nostra risorta.

L'Italia, che dopo il 1849 s'era formata in embrione con molti degli spiriti suoi più eletti in Piemonte, dal 1859 al 1866 andò successivamente aggregandosi le varie sue parti e soltanto nel 1870 penetrò per la breccia di Porta Pia a Roma. Ma non era una conquista materiale che bastasse per trasformarla; è una conquista morale e civile quella che andiamo a poco a poco facendo. Questa patria comune degl'Italiani bisogna che gl'Italiani se la formino. La Roma degl'Imperatori e quella de' Papi non erano la capitale di una libera Nazione, della Nazione italiana. L'ultima resiste ancora col suo cosmopolitismo e col suo dualismo religioso-politico a quel totale rinnovamento senza cui non sarà mai una vera capitale d' Italia nel senso nazionale. Occorrerà molto tempo perchè essa si trasformi sotto alla corrente continua di tutti gli elementi della vita italiana. Ivi l'assolutismo autoritario predomina ancora sulle libere volontà, la storia che fu su quella che va diventando, il cosmopolitismo sul nazionale. Il nazionale deve predominarvi mercè l'azione costante e perpetuamente rinnovata di tutte le stirpi italiche ivi unificantisi, senza perdere il loro carattere distinto, perchè Roma possa diventare un giorno centro al federalismo civile delle libere Nazioni. Facciamo la nuova Italia in ogni regione della patria, portiamo tutte le regioni italiche a fare la Roma italiana, e dopo, ma dopo soltanto essa potrà diventare sede del cosmopolitismo civile e liberale, della civiltà federativa delle Nazioni moderne.

P. V.

Carlo Minciotti l. 1, D.r Giuseppe Cucchini l. 2, Giuseppe dott. Politi l. 2, D.r Giacomo Vidoni l. 2, Napoleone dott. Bellina l. 2. — Totale l. 53.

Programma delle recite della settimana corrente.

Venerdì 28. *Triste Realtà* di A. Torelli (nuovissima), beneficiata dell'artista Santo Pietrotti.

Sabato 29. *La Caccia della Civetta* (nuovissima) di Gherardi del Testa, con farsa.

Domenica 30. *La Riabilitazione* di Montecorboli, replica a richiesta generale.

Martedì 1° aprile, beneficiata dell' esimia prima Attrice signora Virginia Marini, *I Mariti* (nuovissima) di A. Torelli.

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

Errata-corrige. Nell' articolo del dott. Pierviviano Zecchini, stampato nel nostro numero di martedì, riguardo la stampa dei Vangeli volgarizzati dal Tommaseo, alla nona linea del penultimo capoverso leggasi *fogli*, invece di *fascicoli*, e nella terza linea del secondo capoverso *Marco* in cambio di *Matteo*.

CORRIERE DEL MATTINO

— A Roma si seguono i consigli ministeriali. L'*Opinione* dice che in essi non si discute di altro che delle proposte di Ozenne relative alle modificazioni da farsi al trattato di commercio franco-italiano. La *Libertà* invece scrive che in quei consigli si sono discusse varie risoluzioni rispetto alla posizione del Ministero e della Camera: ma che ancora non fu preso alcun partito definitivo. Essa scrive: « La situazione del ministero è, a quanto ci assicurano, tutt'altro che buona. L' onorevole Sella avrebbe insistito nel voler presentare alla Camera i progetti finanziari annunziati; i ministri invece vorrebbero farne a meno, di che il Sella avrebbe dichiarato ch'egli intendeva di ritirarsi. »

— La conferma di quanto scrive la *Libertà* la troviamo anche nel *Diritto* nel quale leggiamo: « Sarebbe prematuro indicare nomi di ministri che intendano abbandonare il potere, ma è certo che il dissenso fra il ministro delle finanze e quello della guerra è profondo ed è più profondo ancora il dissenso fra il Ministero e la maggioranza che finora l'ha sorretto coi suoi voti. »

— Annunziammo che la relazione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose era in corso di stampa. Aggiungiamo che nell'articolo risguardante la presa di possesso dei locali, è fatta eccezione per quelli abitati dai *generali e procuratori generali* e che servono loro esclusivamente all' adempimento delle loro funzioni.

La relazione sarà distribuita ai deputati prima delle vacanze di Pasqua. (*Libertà*)

— Il ministro bavarese presso la Santa Sede sta per partire da Roma; ed è probabile ch'egli non vi ritorni, e che non sia neanche sostituito. Ciò dimostra sempre più quanto in Germania gli animi si allontanino dalla Santa Sede, e come le divergenze con essa, invece di avviarsi verso un componimento, tendono a diventare tutti i giorni più serie e più profonde.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Salerno, 26. Sono qui giunti a bordo dell'*yacht* imperiale, il Granduca e la Granduchessa di Russia, che, dopo aver visitata la città, sono ripartiti per la via di terra alla volta di Sorrento.

Versailles, 27. (*Assemblea*). Meaux presenta il rapporto relativo al regime municipale di Lione. La sinistra domanda l'aggiornamento di questa proposta, non essendo approvata dal Governo. L'Assemblea decide che si discuterà lunedì.

La Commissione di proroga propone che le vacanze durino dal 5 aprile fino ai 19 maggio. Lunedì si nominerà la Commissione permanente.

Berlino, 26. La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della revoca dell'elemosiniere militare Namzadowsky, dice che le trattative colla Curia romana, in seguito alle quali fu creato il posto di elemosiniere, non avevano il carattere di una convenzione, e che, se anche l'avessero avuto, il Governo doveva decretarne la soppressione, perchè Namzadowsky giustificò la sua deliberazione contro le leggi dello Stato, colle istruzioni avute dalla Curia, e dichiarò che questa ribellione era un dovere prescritto dalle leggi della Chiesa.

Berna, 26. Il gran Consiglio, dopo una discussione lunghissima, decise con 162 voti contro 15 di approvare la condotta del Governo nel conflitto diocesano.

Costantinopoli, 26. Il Governo conchiuse colla Banca imperiale un prestito di cinquanta milioni. L'emissione è al sessanta, l'interesse del cinque. La *Turquie* assicura che il Granvisir indirizzò una energica Nota a Belgrado, pel ritardo al pagamento del tributo annuale della Serbia.

Roma, 27. (*Camera*). Approvansi senza discussione i progetti presentati in appendice a quello sulle paghe dei militari, per modificazioni alla legge dell'avvanzamento militare e per disposizioni riguardanti le pensioni del corpo sanitario. Imprendesi la discussione del progetto proposto dalla Commissione d'inchiesta del macinato.

Londra, 27. Ieri, al banchetto dato dal lord maire, assistevano 300 persone, tutti i ministri, parecchi ambasciatori e membri del Parlamento. Gladstone, rispondendo ai brindisi, disse: « Siamo caduti, ci siamo rialzati, non abbiamo vergogna. Benchè il progetto di dare all'Irlanda una grande Università nazionale sia fallito, la storia proverà che l'idea di questa Università è indistruttibile. » Dichiarò che era dovere dell'antico Ministero di riprendere il posto, essendosi altri dichiarati incapaci ad occuparlo.

Soggiunse: Ignoro se il Governo attuale debba considerarsi come nuovo o antico; in ogni caso si conformerà alla volontà del paese.

Madrid, 26. L'*Imparcial* annuncia che don Carlos abdicò a favore di suo figlio, colla reggenza di suo fratello Alfonso. Dicesi che Cabrera si sia riconciliato con don Carlos, e prenderà la direzione della guerra. Gli abitanti della Provincia di Caceres si sono sollevati domandando la ripartizione dei beni. I Carlisti penetrarono armati nel territorio francese; circondarono la casa del Sindaco Viriatu ove trovavansi due rifuggiati Carlisti, che condussero seco.

Vienna, 27. L' affare della Banca di sconto ungherese è del tutto regolato; la stessa ottenne tutti i privilegi chiesti: il *Bankverein*, che partecipò di bel nuovo alla fondazione della stessa, fu obbligato a dare una cauzione di 1 milione e 250 mila fiorini.

Leopoli, 26. Il presidio della Luogotenenza fece pervenire all' Associazione per la protezione degli emigrati polacchi la diffida di cessare dall'attività sociale, essendo già esaurito lo scopo dell'Associazione.

Berlino, 26. Il *Reichstag* accettò in prima e seconda lettura la proposta per le diete dei deputati con 114 contro 90 voti, ad onta che Delbrück dichiarasse che il Consiglio federale non l' approverà.

Costantinopoli, 26. A cagione del ritardo nel pagamento del tributo per parte della Serbia si attendono delle complicazioni.

Parigi, 26. Si conferma che Remusat accettò l' offertagli candidatura del collegio vacante di Parigi.

Madrid, 26. Oggi fu tenuto consiglio di ministri per deliberare intorno ai provvedimenti da prendersi di fronte ai continui atti d' indisciplina manifestatisi nell' esercito.

Come prima misura, il governo deliberò la destituzione di Contreras.

Versailles, 26. Le petizioni per lo scioglimento dell' Assemblea, che la sinistra repubblicana deporrà domani al banco della presidenza portano 192,205 firme.

È positivo che Thiers si recherà a Lilla durante le ferie pasquali.

Bukarest, 26. La Camera votò con 52 contro 23 voti l' accettazione di un prestito provvisorio di 10 1/2 milioni di franchi da coprirsi colla rendita dei beni dello Stato.

Londra, 26. Bernstorff è morto.

Nella Camera dei comuni Disraeli tentò di preparare al Governo una nuova sconfitta e propose il respingimento del Bill, che accorda ai dissidenti la tumulazione nei cimiteri anglicani. Dopo una lunga discussione il bill venne accettato.

Copenaghen, 27. Il parlamento accettò definitivamente la convenzione monetaria scandinava.

Porto Said, 27. Il piroscafo italiano *India* naufragò nel canale di Suez. Tanto i navigli che trovansi qui, come quelli a Suez sono impediti di tragittare il canale.

Vienna, 27. La *Presse* annuncia:

La Commissione del budget della Camera dei Signori approvò il preventivo per l' anno 1873, senza variazione in tutte le posizioni a seconda delle deliberazioni della Camera dei Deputati.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 marzo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.8	750 2	751.8
Umidità relativa . .	27	19	32
Stato del Cielo . .	sereno	q. ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	13.9	17.0	12.4

Temperatura { massima 17.7 / minima 8.4

Temperatura minima all' aperto 6.0

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 26 marzo

Austriache	203.3/4	Azioni	206.7/8
Lombarde	116.5/8	Italiano	63.3/4

PARIGI, 26 marzo

Prestito 1872	90.55	Meridionale	204.—
Francese	55 52	Cambio Italia	11.7/8
Italiano	65.20	Obbligazioni tabacchi	—.—
Lombarde	448.—	Azioni	850.—
Banca di Francia	4360.—	Prestito 1871	89.09
Romane	114.—	Londra a vista	25.25
Obbligazioni	175.50	Aggio oro per mille	4.1/4
Ferrovie Vittorio Em.	196. —	Inglese	92.3/4

VENEZIA, 27 marzo

La rendita pronta cogli interessi a 1 gennaio p. p., a 74.10 a —.—, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da a —.—.

Azioni della Banca Veneta	da L.	301.—	a L.	—.—
" della Banca di Cred. Ven.	"	290.15	"	—.—
" Strade ferrate romane	"	—.—	"	—.—
" della Banca italo-germ.	"	—.—	"	—.—

Obbligaz. Strade ferrate romane	"	—.—	"	—.—
Da 20 franchi d' oro	"	22.72	"	22.73
Banconote austriache	"	2.51 1/4	"	—.— p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	73.10 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
" Banca Veneta ex coupons	—.—	300.— f.c.
" Banca di credito veneto	—.—	290.25 f.c.
" Regia Tabacchi	—.—	—.—
" Banca italo-germanica	—.—	131.50 f.c.
" Generali romane	—.—	—.—
" Strade ferrate romane	—.—	130.50 f.c.
" " austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
" " Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.72	22.73
Banconote austriache	221.—	—.—

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	
della Banca Veneta	5 — 0/0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	

FIRENZE, 27 marzo

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2480.—
" fine corr.	74.15.—	Azioni ferrov. merid.	474.—
Oro	22.74.—	Obblig. " "	259.—
Londra	28.57.—	Buoni	—.—
Parigi	113.65.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1775.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1219.—
Azioni tabacchi	943.—	Banca italo-germanica	553.—

TRIESTE, 27 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.14.1/2	5.15.1/2
Corone	"	—	—
Da 20 franchi	"	8.73.—	8.74.—
Sovrane inglesi	"	10.93.—	10.95.—
Lire Turche	"	—	—
Talleri imperiali M. T.	"	—	—
Argento per cento	"	107.25	107.50
Colonati di Spagna	"	—	—
Talleri 120 grana	"	—	—
Da 5 franchi d' argento	"	—	—

VIENNA, dal 26 marzo al 27 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	70.95	70.90
Prestito Nazionale	"	73.40	73.35
" 1860	"	104.30	104.—
Azioni della Banca Nazionale	"	977.—	975.—
" del credito a fior. 160 austr.	"	333.—	337.25
Londra per 10 lire sterline	"	109 —	109.—
Argento	"	107.75	107.50
Da 20 franchi	"	8.70.—	8.70.—
Zecchini imperiali	"	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 27 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L.	25.09	ad it. L.	27.50
Granoturco	"		"	10 43	"	11.80
Segala	"		"	16.60	"	16.66
Avena in Città	"	rasato	"	9.45	"	9.50
Spelta	"		"	—.—	"	29.—
Orzo pilato	"		"	—.—	"	31.—
" da pilare	"		"	—.—	"	15.50
Sorgorosso	"		"	—.—	"	5.55
Miglio	"		"	—.—	"	—.—
Mistura	"		"	—.—	"	—.—
Lupini	"		"	—.—	"	9.73
Lenti il chilogramma 100			"	—.—	"	38.—
Fagiuoli comuni	"		"	20.50	"	21.—
" carnielli e schiavi	"		"	26.—	"	27.—
Fava	"		"	—.—	"	—.—
Castagne in città	"	rasato	"	20.—	"	20.50

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 "	10.54 "	5.30 "	6.— "
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 "	3.— pom.
9.04 "		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 1 d'ordine

GENIO MILITARE

DIREZIONE DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 15 aprile 1873 alle ore 2 pomeridiane si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio Militare e nel locale della Direzione stessa, sito in Campo S. Angelo all'anagrafico N. 3549, all'appalto seguente:

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e dei fabbricati militari nella piazza di Palmanuova pel triennio 1873-74-75, per la complessiva somma di Lire 15000,00.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso non minore del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato un deposito di L. 1500,00 in contanti, od in Cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane dei giorni 10, 11 e 12 aprile 1873, e dalle 9 alle 11 ant. del giorno dell'incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni Territoriali dell'arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 24 marzo 1873.

Per la Direzione
Il Segretario
S. BONELLI

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

IL SINDACO 3
DEL COMUNE DI BAGNARIA ARSA

Avviso

che gli atti tecnici relativi ai progetti di costruzione dei Cimiteri delle frazioni sottoindicate si trovano esposti in quest'Ufficio di Segretaria Comunale, e vi rimarranno per giorni 15 dalla data del presente avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prenderne cognizione e presentare nei modi prescritti dall'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870, e nel termine soprafissato quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che i progetti stessi tengono luogo delle formalità prescritte dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Bagnaria Arsa, 20 marzo 1873.

Il Sindaco
Gio. GRIFFALDI

Cimiteri da costruirsi

1. Per la frazione di Campolonghetto pel fondo aratorio vitato al mappale n. 823 di proprietà della Casa delle Convertite di Udine.

2. Per la frazione di Castions delle mure pel fondo aratorio vitato in mappa al n. 830 di proprietà di Bonutti Domenico, e fratelli q.m Pietro, e Bonutti Pietro e fratelli q.m Natale.

3. Per la frazione di Sevegliano pel fondo aratorio vitato in mappa ai n. 285 721 di proprietà degli eredi fu Paolo Bortolini.

N. 136 2

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto il concorso a Medico Condotto del Comune d'Aquileja ed aggregata Comune di Belvedere verso l'annuo emolumento di fior. 1200 valuta austr. da pagarsi dalla Cassa Comunale nonchè l'abitazione gratuita.

Gli aspiranti dovranno essere muniti dei loro diplomi sì in medicina che in chirurgia e ostetricia a sensi delle vigenti leggi.

La cura sarà da prestarsi gratuita a tutta la popolazione indistintamente.

Le relative domande devono essere presentate a questo Municipio sino il 30 aprile p. v.

Le condizioni di condotta sono ostensibili a chiunque nella Cancelleria Municipale alle solite ore d'Uffizio.

Dall'Uffizio Municipale d'Aquileja li 22 marzo 1873.

Il Podestà
A. CIGOGNA

REGNO D'ITALIA 2

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Lauco

AVVISO D'ASTA

1. In relazione a visto Commissariale 8 marzo 1873 n. 1222 il giorno 25 aprile 1873 alle ore 9 ant. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Sindaco un'asta per la novennale affittanza del monte casone Vinadia di proprietà delle frazioni di Lauco, e Vinajo in territorio del Comune di Prato-Carnico, sul dato regolatore di l. 1745.05.

2. L'asta seguirà col metodo delle candele vergini in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennajo 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Lauco ore 9 ant. alle 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. l. 174.50.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine ne utile pel miglioramento del ventesimo fatale, la necessaria riserva ai sensi dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Lauco li 19 marzo 1873.

Il Sindaco
RAMOTTO

Il Segretario
Polonisi

ATTI GIUDIZIARII

Nota per aumento di sesto

Il sottoscritto rende noto che questo R. Tribunale con sentenza 21 corrente ha deliberati a Viezzi Giuseppe pel prezzo di l. 1769.40 gli immobili sottodescritti esecutati ad istanza del medesimo contro Bellotto Antonio e consorti, e che il termine utile per l'aumento non minore del sesto scade col giorno 5 (cinque) aprile p. v.

Descrizione degli Immobili deliberati posti in Comune di Arzano X frazione di Tiezzo.

N. 1939 Pascolo pert. 0.46 rend. l. 0.09, confina levante n. 1931, ponente e tramontana torrente Meduna, mezzodì n. 2523.

N. 2190 Pascolo pert. 0.93 rend. l. 0.40 confina levante n. 1452, ponente n. 1442, tramontana 1453, mezzodì n. 1443.

N. 2252 Arat. arb. vit. pert. 0.46 rend. l. 1.28, confina ponente n. 1960, tramontana monti e n. 1958, mezzodì n. 1959.

N. 2258 Arat. pert. 0.85 rend. l. 1.19, confina levante n. 2263, ponente n. 1996, tramontana n. 2518, mezzodì n. 1995.

N. 2264 Casa colonica pert. 0.92 rend. l. 25.08, confina levante n. 2039, ponente n. 2040, tramontana n. 2037, mezzodì strada e n. 2013.

N. 2303 Zerbo pert. 1.31 rend. l. 0.08, confina levante n. 2193, ponente 2583, tramontana 2205, mezzodì n. 1432.

N. 2305 Zerbo pert. 0.30 rend. l. 0.02, confina levante n. 2585, ponente n. 2583, tramontana n. 2622, mezzodì 2585.

N. 2306 Zerbo pert. 0.33 rend. l. 0.02, confina levante n. 1727, ponente strada e n. 1731, tramontana n. 1732, mezzodì n. 1731.

N. 2307 Zerbo pert. 0.53 rend. l. 0.03, confina levante n. 1937, ponente strada e n. 1959, tramontana n. 1937, mezzodì strada e n. 1729.

N. 2519 Bosco dolce pert. 0.50 rend. l. 0.11, confina levante n. 2032, ponente n. 2054, tramontana torrente Meduna, mezzodì n. 2049.

N. 2523 Bosco dolce pert. 0.38 rend. l. 0.08, confina levante n. 2516, ponente n. 2524 tramontana torrente Meduna, mezzodì n. 2532.

N. 1375 Arat. pert. 3.20 rend. l. 3.94, confina levante strada e n. 1374, ponente strada, e n. 1440, tramontana strada e n. 1455, mezzodì n. 2183.

N. 1924 b) Prato pert. 19.92, rend. l. 32.47, confina levante n. 2081, ponente n. 1924, tramontana n. 2082, mezzodì n. 1641.

N. 2075 a) Prato pert. 1.75 rend. l. 0.39, confina levante n. 2071, ponente torrente Meduna, tramontana n. 3074, mezzodì 2071.

N. 2082 Prato pert. 6.20 rend. l. 10.11, confina levante n. 1924, ponente 2083, tramontana n. 2520, mezzodì n. 1924.

N. 2261 Arat. arb. vit. pert. 8.96 rend. l. 8.24, confina levante n. 2518, ponente n. 2008, tramontana strada e n. 2059, mezzodì n. 2518.

N. 2270 Arat. arb. vit. pert. 7.35 rend. l. 20.43, confina levante n. 2080, ponente 1924, tramontana n. 2080, mezzodì n. 2081.

N. 2514 Bosco dolce pert. 2.46, rend. l. 0.54, confina levante n. 1924, ponente torrente Meduna, tramontana n. 2075, mezzodì n. 1924.

N. 2520 Bosco dolce pert. 0.49 rend. l. 0.21, confina levante 1924, ponente torrente Meduna, tramontana torrente Meduna, mezzodì n. 2082.

N. 2614 Arat. arb. vit. pert. 6.15, rend. l. 14.07, confina levante n. 2047, ponente n. 2584, tramontana strada e n. 1668 e mezzodì n. 1455.

Pel prezzo offerto di it. lire millesettecentosessantanove e centesimi quaranta (1769.40.)

Tributo diretto dell'anno 1872 l. 29.49.

Il presente sarà inserito nel *Giornale di Udine* in cui fu pubblicato anche il Bando per l'incanto 4 gennaio 1873.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale

Pordenone li 25 marzo 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI

19.° Reggimento Cavalleria (Guide)

Consiglio d'Amministrazione permanente

Essendosi reso vacante il posto di **Capo sarto** s'invitano tutti coloro che intendessero di assumere l'impresa a presentare le loro offerte a questo Consiglio d'Amministrazione del Reggimento in Udine a tutto il 10 p. v. aprile.

Il contratto dovendo essere di carattere puramente civile, si esige a garanzia dello stesso una cauzione non inferiore alle lire cinquemila. 3

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna